



Il manifesto «Signore aiutaci a salvare l'acqua», esposto ieri a piazza San Pietro durante la mobilitazione contro la privatizzazione dei sistemi idrici

→ **In piazza San Pietro** suore e preti in digiuno per difendere «sorella acqua pubblica»

→ **L'appello al voto delle Acli** «Votate 4 sì, per l'acqua, contro il nucleare e per la Costituzione»

# Il Papa contro il nucleare: «Riflettiamo sulle tragedie»

Parole più forti di un appello al voto quelle di Benedetto XVI che dice: «Adottare uno stile di vita rispettoso dell'ambiente e usare energie che non siano pericolose per l'uomo devono essere priorità politiche».

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

«Signore aiutaci a salvare l'acqua», prega e stende striscioni in piazza San Pietro, la chiesa di base, fatta

di suore missionarie e preti alla Alex Zanotelli, in digiuno pro referendum. «Stili di vita rispettosi dell'ambiente» ed «energie appropriate che salvaguardino il patrimonio della creazione», scandisce, alla stessa ora, dalle alte stanze vaticane, Benedetto XVI. «Adottare complessivamente uno stile di vita rispettoso dell'ambiente e sostenere la ricerca e lo sfruttamento di energie appropriate che salvaguardino il patrimonio della creazione e siano senza pericoli per l'uomo devono essere priorità po-

litiche ed economiche», dice il pontefice, che, per dare più forza al concetto ricorda «le innumerevoli tragedie che hanno toccato la natura, la tecnica e i popoli». E spiega che «l'ampiezza delle catastrofi ci interroga», invocando «una presa di coscienza che induca gli stati a riflettere insieme sull'avvenire a breve termine del pianeta, riguardo alle loro responsabilità verso la nostra vita e le tecnologie». Parla in Vaticano davanti ai nuovi ambasciatori di Moldova, Guinea equatoriale, Belize, Siria, Ghana, Nuova Zelanda. Ma alla vigilia dei referendum le sue parole suonano più forti di un appello al voto.

Per contrappasso tocca al sottosegretario Eugenia Roccella, già madrina del Family Day e di tutte le cattolicissime crociate pro-vita, tentare di arginarle: «Un messaggio assolutamente condivisibile che non può, però, essere oggetto di alcun tipo di strumentalizzazione, tanto meno per essere piegato a scopi elettorali e di parte», invoca, con nemmeno troppa convinzione. Anche perché le strumentalizzazioni, c'entrano ben poco con la mobilitazione che sta attraversando la chiesa in tutte le sue parti. Il vento referendario da mesi soffia forte su parrocchie, associazioni, diocesi, riviste e quotidiani cattolici. Che del movimento referen-

dario sono protagonisti piuttosto che strumenti. Merito di sorella acqua, «pubblica, non privata», come recitava una vignetta di Avvenire. «Acqua dono di Dio e bene comune», scandiva già in tempo di Pasqua, la campagna lanciata da Nuovi Stili di Vita. Ormai, siamo agli appelli al voto. Quello implicito di monsignor Crociata, segretario della Cei, per l'acqua. E quello esplicito delle Acli, che invitano a votare quattro sì. Quanto sembra lontana la chiesa astensionista del referendum sulla

**Alex Zanotelli**

«La vita si difende anche battendosi per l'acqua pubblica»

procreazione assistita. Anche il Canto delle creature, cantato ieri in piazza San Pietro, sembrava un inno al referendum. «L'acqua è un bene non negoziabile, come la vita», spiega Zanotelli: «Bisogna difenderla con la stessa forza con cui si combatte l'aborto». E la sua voce ormai non è isolata nemmeno quando contro il legittimo impedimento tuona mitemente: «Come cittadino penso che la giustizia sia uguale per tutti e se uno sbaglia, deve essere giudicato». ♦